



E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA 25 SETTEMBRE 2016

**Domenica XIX (X di Luca). Santa Eufrosina.
Tono II. Eothinon VIII.
Liturgia di San Giovanni Crisostomo.**



CATECHESI MISTAGOGICA

Gesù è agli inizi della Sua predicazione e inizia subito a cercare dei discepoli che porteranno il Suo messaggio a tutti i popoli. Il brano di Vangelo che oggi è proclamato ci racconta il miracolo della pesca miracolosa, vedendo il quale san Pietro capisce che da quel giorno per lui deve iniziare una vita nuova: sembra che Gesù abbia fatto questo miracolo proprio per portare san Pietro a decidere di cambiare vita. Gesù si avvicina alle barche dei pescatori appena tornati da una pesca che non aveva dato i frutti sperati. Ci possiamo immaginare la stanchezza dei pescatori ed anche la loro delusione per non aver pescato. Gesù sale sulla barca di san Pietro e da lì inizia a parlare ai presenti del regno di Dio. Gesù pone l'accento sull'importanza di ascoltare la Parola di Dio prima di fare qualsiasi cosa: è la Parola di Dio che illumina la nostra vita e ci permette di agire bene. Gesù si siede: è il tipico atteggiamento del maestro che dalla sua cattedra si rivolge ai suoi discepoli e oggi la cattedra è una barca, simbolo della Chiesa. Pietro,

nonostante la stanchezza, certamente si sarà sentito onorato di avere Gesù sulla sua barca: in un certo senso si è sentito "scelto" o sarà stato un caso che Gesù è salito sulla sua barca? Il caso per Gesù non esiste: Egli sa dove vuole arrivare. E questo lo possiamo capire quando invita Pietro a gettare le reti per pescare. Qui Pietro si sente in obbligo di ribattere a Gesù perché si scontra la sua esperienza di tanti anni di pescatore contro la parola di Gesù che non era un pescatore. "Maestro, sembra dire Pietro, lo sai che si pesca di notte, quando il mare ci offre più pesci e non di giorno, quando i pesci sono lontani?" Pietro non se la sente di nascondere la sua esperienza, ma si oppone a questa la parola di Gesù, che Pietro riconosce come Maestro. Quante volte ci sembra che le parole del Vangelo siano sbagliate perché vanno contro la nostra esperienza? In questo caso ci dobbiamo fidare più di Gesù, il Maestro, o della nostra esperienza? Riusciamo a mettere da parte le nostre certezze, frutto di "lezioni di vita", e di agire secondo l'insegnamento di Gesù? Pietro getta le reti: se non avesse pescato, sapeva che sarebbe stato ridicolizzato dai presenti perché cercava di pescare di giorno quello che non aveva pescato di notte. Incurante di ciò, Pietro decide di agire basandosi sulla parola di Gesù: è questo che lo porta a cambiare vita, l'agire in obbedienza alla parola del Maestro. L'abbondanza della pesca è segno che Gesù può stravolgere tutte le nostre più pessimistiche attese. Pietro capisce che non è stata casuale quella pesca abbondante perché alla base c'era la parola di Gesù. La maggior parte dei presenti avrà notato solo i tanti pesci raccolti, Pietro invece ha visto oltre: si getta ai piedi di Gesù e lo riconosce come il Santo, mentre lui è solo un peccatore, e perciò non può stare vicino al Santo di Dio. Ma Gesù lo tranquillizza: d'ora in poi gli dovrà stare sempre vicino perché Egli lo ha scelto per diventare lui una rete per salvare le persone perse nel "mare" del mondo lontano da Dio.

1^a ANTIFONA

**Agathòn tò exomologhìsthe
tò Kìrio, kè psàllin tò onòmati
su, Ìpsiste.**

*Tès presvìes tìs Theotòku, Sòter,
sòson imàs.*

Shumë bukur është të
lavdërojmë Zotin e të këndojmë
ëmrin tënd, o i Lartë.

*Me lutjet e Hyjlindëses,
Shpëtimtar, shpëtona.*

Buona cosa è lodare il Signore,
e inneggiare al tuo nome, o
Altissimo.

*Per l'intercessione della Madre
di Dio, o Salvatore, salvaci.*

2^a ANTIFONA

**O Kìrios evasilefsen,
efrèpian enedhìsato,
enedhìsato o Kìrios dhìnamin
kè periezòsato.**

*Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs
ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.*

Zoti mbretëron, veshet me
hëshí, Zoti veshet me fuqi dhe
rrethóhet.

*Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që
u ngjalle nga të vdekurit, neve që
të këndojmë: Alliluia.*

Il Signore regna, si è rivestito di
splendore, il Signore si è ammantato
di forza e se n'è cinto.

*O Figlio di Dio, che sei risorto dai
morti, salva noi che a te cantiamo:
Alliluia.*

3^a ANTIFONA

Dhëfte agalliasòmetha tò Kirìo, alalàxomen tò Theò tò Sotìri imòn.

*Òte katilthes pròs tòn thànaton, * i Zoì i athànatos, * tòte tòn Àdhin enèkrosas * ti astrapì tìs Theòtitos; òte dhè kè tús tethneòtas * ek tòn katachthonìon anèstisas, * pàse e Dhinàmis * tòn epuranìon ekràvgazon: * Zoodhòta Christè, o Theòs imòn, dhòxa si.*

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrëjmë zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë.

*Kur ti zbritë ndaj vdekjes, * o jetë e pavdekshme, * ahiera Adhin e humbe * me të shkëlqyerit e Hyjnisë; * kur edhe ti ngrëjte të vdekurit * nga fundi i dheut, * gjithë fuqitë e qielvet * Tyj të thërrisjin keq fort: * Jetëdhënës Krisht, Perëndia ynë, lavdi Tyj. (H.L.,f.21)*

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Quando discendesti incontro alla morte, o vita immortale, allora mettesti a morte l'Ade col fulgore della tua divinità; e quando risuscitasti i morti dai luoghi sotterranei, tutte le potenze sovracelesti gridarono: Cristo, Dio nostro, datore di vita, gloria a te.

ISODHIKON

Dhëfte proskinisomen ke prospesomen Christò.

Sòson imàs, Iè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit.

Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

Òte katilthes pròs tòn thànaton, * i Zoì i athànatos, * tòte tòn Àdhin enèkrosas * ti astrapì tìs Theòtitos; òte dhè kè tús tethneòtas * ek tòn katachthonìon anèstisas, * pàse e Dhinàmis * tòn epuranìon ekràvgazon: * Zoodhòta Christè, o Theòs imòn, dhòxa si.

Kur ti zbritë ndaj vdekjes, * o jetë e pavdekshme, * ahiera Adhin e humbe * me të shkëlqyerit e Hyjnisë; * kur edhe ti ngrëjte të vdekurit * nga fundi i dheut, * gjithë fuqitë e qielvet * Tyj të thërrisjin keq fort: * Jetëdhënës Krisht, Perëndia ynë, lavdi Tyj. (H.L.,f.21)

Quando discendesti incontro alla morte, o vita immortale, allora mettesti a morte l'Ade col fulgore della tua divinità; e quando risuscitasti i morti dai luoghi sotterranei, tutte le potenze sovracelesti gridarono: Cristo, Dio nostro, datore di vita, gloria a te.

En si, Miter, akrivòs * dhiesòthi tò kat'ikòna; * lavùsa gàr tòn Stavròn * ikolùthisas tò Christò, * kè pràttusa edhìdhaskes * iperoràn mèn sarkòs, * parèrchete gàr; * epimelisthe dhè psichìs, * pràgmatos athanàtu: * dhiò kè metà Anghèlon * sinagàllete, * osìa Effrosìni, tò pnèvma su.

Tek ti, o Mëmë, me kujdes u rua ikona e Perëndisë * se Kryqen e more e i vajte pas Krishtit * dhe me të bërët mbësëve * të mos të ruajmë misht * sepse ata shkon * dhe të kujdesemi për shpirt * vepër e pavdekshme * prandaj dhe shpirti yt me ëngjlit gëzon, * o shëjtja Eufrozinë. (H.L.,f.76)

In te, madre, è stata perfettamente custodita l'immagine di Dio, perché tu, prendendo la croce, hai seguito Cristo, e coi fatti hai insegnato a trascurare la carne, perché passa, e a darsi cura dell'anima, realtà immortale: per questo insieme agli angeli esulta il tuo spirito, o santa Eufrosina.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA)

KONDAKION

Prostasia * tòn Christianòn akatèschinde, * mesitia * pròs tòn Piitìn ametàthete, * mì paridhis * amartolòn dheiseon fonàs, * allà pròfthason, os agathì, * is tìn voithian imòn, * tòn pistòs kravgazòndon si: * Tàchinon is presvian, * kè spèfson is sotirian, * i prostatèvusa ài, * Theotòke, tòn timòndon se.

O ndihmë e pamposhtur e të krishterëvet * ndërmjetim i pandërprerë ndaj krijuesit, * mos i resht * lutjet tona mbëkatarësh, * por eja shpejt, si e mirë, * edhe neve na ndihmò që të thërrsim me besë: * O Hyj lindse, mos mënò të ndërmjetosh për ne *, edhe shpejt shpëtona, * ti që ndihmon gjithmonë ata që të nderojnë. (H.L., f.174)

Avvocata mai confusa dei Cristiani, stabile mediatrice presso il Creatore, non disprezzare le supplici voci dei peccatori, o tu che sei buona, ma accorri in aiuto di quelli che a te gridano con fede: Presto intercedi per noi, affrettati a salvarci, tu che sempre proteggi chi ti onora, o Madre di Dio.

APOSTOLOS (2 Cor 11, 31 - 12, 9)

- Mia forza e mio vanto è il Signore, Egli è stato la mia salvezza. (Sal 117, 14)
- Il Signore mi ha provato duramente, ma non mi ha consegnato alla morte. (Sal 117, 18)

- Zoti është fuqia ime dhe mburrja ime, Ai erdhi e më shpëtoi. (Ps 117, 14).
- Zoti më dënoi fort, po s'më dha ndër duart e vdekjes. (Ps 117, 18).

DALLA SECONDA LETTERA DI PAOLO AI CORINTI

NGA E DYJTA LETËR E PALIT KORINTJANËVET

Fratelli, il Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, lui che è benedetto nei secoli, sa che non mentisco. A Damasco, il governatore del re Areta aveva posto delle guardie nella città dei Damasceni per catturarmi, ma da una finestra fui calato giù in una cesta, lungo il muro, e sfuggii dalle sue mani.

Se bisogna vantarsi – ma non conviene – verrò tuttavia alle visioni e alle rivelazioni del Signore. So che un uomo, in Cristo, quattordici anni fa – se con il corpo o fuori del corpo non lo so, lo sa Dio – fu rapito fino al terzo cielo. E so che quest'uomo – se con il corpo o senza corpo non lo so, lo sa Dio – fu rapito in paradiso e udì parole indicibili che non è lecito ad alcuno pronunciare. Di lui io mi vanterò! Di me stesso invece non mi vanterò, fuorché delle mie debolezze. Certo, se volessi vantarmi, non sarei insensato: direi solo la verità. Ma evito di farlo, perché nessuno mi giudichi più di quello che vede o sente da me e per la straordinaria grandezza delle rivelazioni.

Per questo, affinché io non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perché io non monti in superbia. A causa di questo per tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza». Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo.

Vëllezër, Perëndia dhe Ati i Zotit tonë Jisu Krisht, ç'është i bekuar ndër shekullit, e di se u s'qellënj dhunë. Në Damask, qeveritari i Rregjit Aretu ruanij rreth e rrotull horën e Damaskinëve, se dojt të më rrëmbenij, e u, nga një dritare, tek një shportë qeva zbritur ka muri e pështova ka duart e tija.

Po s'më nget të lëvdohem; megjithatë dua të vinj te pamjet e te kallëzimet e Zotit. Njoh një burrë në Krisht, që nga katërbëdhjetë vjet, - ndëse me kurmin o jashtë kurmit, s'e di, Perëndia e di -, që i rrëmbyer njera tek i trejti qiell. E di se ky burrë, - ndëse me kurmin o jashtë kurmit, s'e di, Perëndia e di -, që i rrëmbyer ndër Parrajs, dhe gjegji fjalë që s'mund të rrëfyhen me golë, të cilat s'i nget mosnjeriu t'i thetë. Për këtë njeri u do të lëvdohem! Për mua përkundra s'do të lëvdohem, veç se për dobësitë e mia. Mirë po ndëse doja të lavdërohsha, s'doj t'isha i llavur, sepse thoja vet të vërtetën; po ruhem t'e bënj, se mosnjeri të më mbanjë më se atë që sheh o gjegjën ka u.

Për këtë, se të mos të lartësohem, për madhësinë e kallëzimevet, m'u vu një gjëmb te misht, një ëngjëll i Satanit, të më bjerë me shpëlaka, se mos të lartësohem. Për këtë tri herë parkalesa Zotin se t'e llargonej ka u, e m'u përgjegj: "Të sosën hiri im, sepse fuqia ime butthohet e terë te sëmundja". Prandaj me gëzim të madh do të lëvdohem më shumë për sëmundjet e mia, se të banonjë tek u fuqia e Krishtit.

Alliluia (3 volte).

- Ti ascolti il Signore nel giorno della prova, ti protegga il nome del Dio di Giacobbe. (Sal 19, 2)

Alliluia (3 volte).

- O Signore, salva il re, ed ascoltaci nel giorno che ti invocheremo. (Sal 19, 10)

Alliluia (3 volte).

Alliluia (3 herë).

- Të gjegjtë Zoti në ditën e provës; të mbroftë emri i Perëndisë të Jakovit. (Ps 19, 2).

Alliluia (3 herë).

- O Zot, shpëto rregjin, e gjegjna tek dita që të t'thërresmi. (Ps 19, 10)

Alliluia (3 herë).

In quel tempo, mentre Gesù, in piedi, stava presso il lago di Genèsaret e la folla gli faceva ressa intorno per ascoltare la parola di Dio, vide due barche ormeggiate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Sali in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedutosi, si mise ad ammaestrare le folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e calate le reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». E avendolo fatto, presero una quantità enorme di pesci e le reti si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche al punto che quasi affondavano. A veder questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me che sono un peccatore». Grande stupore infatti aveva preso lui e tutti quelli che erano insieme con lui per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere, d'ora in poi sarai pescatore di uomini». Tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

Nd'atë mot, si Jisui rrij shtuara mbanë liqenit të Jenesarëtit, e shumë gjindë i rrij rreth atij se të gjegjij fjalën e Perëndisë, pa dy barka që ndodhëshin te zalli dhe peshkatarët kishin dalë nga ato e lajin rrjetat. Jisui u hip tek njera ndër ato, që ish e Simonit, e parkalesi atë të llargohej pak nga dheu, pëstaj u ul e mësonij gjindjat nga barka. Si sosi së foluri, i tha Simonit: “Largò barkën më thellë e shtëlloni rrjetat tuaja për të zëni pishq”. U përgjegj Pjetri e i tha: “Mjeshtër, gjithë natën u lodhëtim e nëng zumë faregjë, po, pas fjalës sate, do të shtie rrjetat”. E, si bënë kështu, zunë aq pishq sa rrjetat po këputëshin. Ahiera i bënë shëngj shokëvet që ishin tek jetra barkë, të vijin t’i ndihjin. Ata erdhëtin e mbluan të dya barkat aq sa po mbytëshin. E, kur pa këtë, Simon Pjetri u shtu përpara gjunjvet të Jisuit ture i thënë: “Largohu ka u, o Zot, se jam burrë mbëkatar”. Sepse ai, e gjithë ata që ishin bashkë me të, u çuditëtin për mburimin e pishqvet që kishin zënë. Ashtu edhe Japku e Janji, të biltë e Zebedheut që ishin shokë të Simonit. E Jisui i tha Simonit: “Mos u trëmb, soteparet do të zësh njerëz”. E si holqëtin barkat te zalli, lanë gjithsej e i vanë pas atij.

KINONIKON

Enite tòn Kìrion ek tòn uranòn, enite aftòn en tìs ipsìstis. Allilua. (3 volte)

Lavdëroni Zotin prej qiellvet, lavdëronie ndër më të lartat. Allilua. (3 herë)

Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nell'alto dei cieli. Allilua. (3 volte)